

MILANO

E SUOI DINTORNI

nell'anno
dell'Esposizione Nazionale
1881

Presentazione

In occasione delle celebrazioni del 150° di Firenze capitale (il capoluogo toscano nel 1865 era diventato sede del Regno d'Italia) abbiamo pubblicato la ristampa anastatica di *Firenze in tasca. Una gita di piacere alla Capitale (1867)*. In concomitanza di “Expo 2015. Nutrire il pianeta, Energia per la Vita”, abbiamo voluto inserire nella stessa collana questa *Guida tascabile di Milano e suoi dintorni*, che la tipografia-Casa Editrice Guigoni editò in quarta edizione nel 1881. L'autore è anonimo, la stesura del testo si può attribuire alla casa editrice.

La Guida vide dunque le stampe l'anno in cui si tenne una delle prime grandi fiere organizzate nel capoluogo lombardo, l'Esposizione Nazionale. Curiosamente nel testo a questa manifestazione si fa un solo riferimento, peraltro indiretto, nella descrizione dei Giardini Pubblici (oggi intitolati a Indro Montanelli): «Nella parte antica sorge un grandioso edificio [...] il quale serviva alle *Esposizioni*». Ci si riferisce probabilmente a dei pre-

cedenti eventi di carattere minore, ma soprattutto alla visitatissima Esposizione industriale del 1871. Mentre la presenza di un certo numero di pagine pubblicitarie poste alla fine della Guida (qui non riprodotte) in qualche modo preannunciavano il futuro evento, quello appunto del 1881. Ad esempio l'Albergo Leone si reclamizza come «Il più vicino al Palazzo dell'*Esposizione*», mentre il concessionario della pubblicità A. Masoli informa di essere il «rappresentante per il Catalogo dell'*Esposizione Nazionale di Milano 1881*, edizione esclusiva della Casa Editrice Sonzogno».

In merito all'Esposizione Nazionale, riportiamo un esauriente resoconto:

Le esperienze fatte da alcuni milanesi presso le esposizioni che si erano tenute negli altri paesi erano state positive: dalle idee prese durante quelle visite erano arrivati notevoli progressi. Ma non bisognava guardare solo all'estero, restare sottomessi alle tecnologie straniere. Contro questa sciagura, bisognava dare all'Italia fiducia in se stessa. Occorreva che tutti conoscessero le eccellenze dell'industria del paese, che potessero toccare con mano quanto di buono sapevano fare artigiani, tecnici, ingegneri italiani. Fu così che l'industriale della seta Luigi Maccia e il sindaco di Milano, Giulio Belinzaghi, firmarono il 1 febbraio 1880 un manifesto per organizzare un'esposizione. L'organizzazione fu data all'ing. Amabile Terruggia, mentre l'area dell'esposizione venne data alla ditta Broggi e Castiglioni nel giugno del 1880. Dopo nemmeno un

anno di lavoro, il 5 maggio 1881, alla presenza del re Umberto I e della regina Margherita, si poteva inaugurare l'Esposizione di Milano. [...] La mostra restò aperta per sei mesi e fu vissuta con grande entusiasmo dalla città: eventi culturali e mondani si susseguirono per tutta la settimana d'apertura e nei mesi successivi. Enorme successo ebbe la Grande Lotteria, che vendette 2 milioni di biglietti, contribuendo in modo determinante a finanziare il progetto. Tutta l'esposizione fu pensata per attirare visitatori: vennero allestiti bar, ristoranti e ampi spazi per il riposo nel verde del giardino pubblico.

Per l'evento, la città si dotò di un'importante novità: l'ippovia, una rete tramviaria a trazione animale che collegava diversi punti dei bastioni con il Duomo, che in sei mesi vendette quattro milioni di biglietti, tanta era la curiosità rispetto a questa straordinaria innovazione. Ma non fu la sola: quattro anni dopo il primo esperimento di Piazza Duomo la Galleria Vittorio Emanuele venne illuminata con 25 lampade ad arco della Siemens, per una potenza complessiva di 20.000 candele. Fu uno spettacolo meraviglioso, anche se il flusso luminoso non era costante e ogni otto ore bisognava sostituire i carboncini delle lampade. L'Expo di Milano del 1881 fu un evento straordinario per l'Italia dell'epoca. Parteciparono oltre 7000 espositori provenienti da tutta Italia (2872 dalla Lombardia, 835 dalla Toscana) e fu visitata da oltre un milione di persone, con punte di 25.000 visitatori al giorno. Segnò la nascita dell'Italia industriale che, seppure tra numerosi ritardi e mancanze, prima fra tutte l'assenza di materie prime, con questa esposizione

fece per la prima volta capolino tra le potenze europee con la sua capacità tecnica, il suo contenuto di innovazione. Fu una sorpresa prima di tutto per noi, (neo) italiani. Lo stesso pubblico si meravigliava di fronte alla presenza di un'industria italiana, attiva nel settore della meccanica e delle grandi macchine, si fermava davanti al recinto della Pirelli per vedere come si produceva il caucciù, ammirava il gigantesco padiglione della ditta Elvetica, la futura Breda, che produceva motrici e grandi macchine utensili, quello dell'Ansaldo, della Fratelli Orlandi, della Fonderia Pignone. I visitatori apprendevano che in Italia si producevano locomotive a vapore, vagoni ferroviari, turbine, che l'Italia addirittura esportava ferri chirurgici, che era milanese una delle più grandi fabbriche europee di bottoni¹.

Questa Guida tascabile alla città si apre, a mo' di *baedeker*, con una sezione che dà le principali informazioni pratiche su come il forestiero può muoversi e vivere in città: dai percorsi degli omnibus agli alberghi, dagli stabilimenti di bagni agli istituti sanitari. Segue una dettagliata descrizione di monumenti, vie e piazze. Di notevole interesse, nelle ultime pagine, è la carta topografica della città, originariamente in foglio unico piegato e qui per motivi pratici suddivisa

¹ ANTONIO CIANCI - DAVIDE GIACALONE, *L'Italia dei 1000 innovatori*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011.

PRESENTAZIONE

in quattro parti, che mostra un'immagine di Milano in alcune zone anche piuttosto diversa rispetto a quella attuale. Semplici, ma a loro modo deliziose, illustrazioni d'epoca al tratto corredano questo libriccino, che non vuole essere destinato solo a pochi (benemeriti) bibliofili, ma ha invece l'ambizione di interessare un più vasto pubblico.

L'EDITORE

GUIDA TASCABILE
DELLA
CITTÀ DI MILANO
E SUOI DINTORNI

illustrata da

SEDICI VEDUTE IN FOTOLITOGRAFIA
da sei incisioni
e da una
PIANTA TOPOGRAFICA A COLPO D' OCCHIO

.....

QUARTA EDIZIONE

COMPLETAMENTE RIFATTA, COLL'AGGIUNTA
DI UN CENNO STORICO, GEOGRAFICO E STATISTICO
DELLA CITTA'.



MILANO
CASA EDITRICE GUIGONI
Via Manzoni 31

AI FORESTIERI

che trovandosi in Milano occorresse l'opera medica, chirurgica o dentistica, proponiamo i seguenti indirizzi:

Medici.

Gritti Rocco, via Durini, 13.
Levis Giuseppe, via S. Giuseppe, 4.
Zuffi Cav. Luigi, corso Venezia, 14.

Medici-Chirurghi.

Fumagalli Cav. Cesare, via Nerino, 8.
Gherini De Marchi Cav. Ambrogio, via Olmetto, 1.

Medici-Chirurghi-Omeopatici.

Bruni Gius. Gaspare, anche ostetrico, via Morone, 8.
Pagliano Cesare, via Manzoni, 10.

Specialisti.

Malattie Mentali: Verga dott. comm. Andrea, senatore del Regno, via S. Damiano, 44. — Brocca dott. cav. Giovanni, corso V. Eman., 21.

Malattie degli Occhi: Lainati Carlo, via Visconti, 10. — Rosmini cav. Giov., via Manzoni, 7. — Quaglino cav. Antonio, via S. Andrea, 13.

Malattie Cutanee: Dell'Acqua Francesco, via

Cernaja, 7. — Carabelli Cristoforo, via Zenuino, 7.

Malattie Veneree: Saccani Giuliano, via S. Giovanni in Conca, 10. — Soresina Cav. G. B., via Pantano, 3. — Ricordi Amilcare, via Francesco Sforza, 41. — Tenca Carlo, via Passerella, 2.

Ostetricia e malattie dell' Utero: Agudio Francesco, via Chiosetto, 5. — Chiarleoni Giuseppe, via Maddalena, 17. — Chiara dott. cav. Domenico, via S. Barnaba, 2. — Mangiagalli D. Luigi, via Pasquirolo, 3.

Malattie delle gravidanze e dei bambini: Valsuani cav. Emilio, via Unione, 20.

Malattie di petto: Todeschini cav. Cesare, via Bigli, 19. — Bosisio Pietro, via Manzoni, 34. Bocomini Edoardo, via S. Antonio, 22. — De-Marni Alessandro, via Passarella, 36.

Malattie delle Orecchie: Sapolini comm. Giuseppe, via Rastrelli, 5.

Malattie della Gola: Labus cav. Carlo, via S. Andrea, 8.

Malattie delle Mani e dei Piedi (Podoiatria): Briziano Anselmo, piazza Beccaria, 10.

Malattie della Bocca, Terapia, Chirurgia e Protesi dentaria: Ballerio D. Amilcare, piazza del Duomo, Portici Merid. N. 2 con ingresso anche dalla via Dogana, 2, Scala N. 3. — Winderling fratelli, via Borgo Spesso, 21.

Callisti-Pedicure: Righini Giuseppe, via Sala, 7. — De Ambrosis, via Carlo Alberto, 30. Briziano Anselmo, P. Beccaria, 10.

Levatrici: Dansi-Cantù, via Bigli, 26. — Cattò Teresa, via Foro, 5. — Milani-Lampugnani Carolina, via Unione, 28.

Guardia Medico-Chirurgica Notturna, Portici Sett. del Duomo, 21, sopra la Farmacia Erba, ammezzati. (Gratuita pei poveri).

Istituti d'Istruzione e d'Educazione scientifica ed artistica, pubblici e privati.

- Accademia di Belle Arti, via Brera, 28.
Accademia Fisio-Medico-Statistica, via Bocchetto, 1.
Accademia dei Ragionieri in Milano, via Ugo Foscolo, 3.
Accademia Scientifico-Letteraria, piazza Cavour, 4.
Archivio Civico, Sezione Storica e Biblioteca Europea, piazza S. Carpoforo, 22.
Associazione Centrale d'Incoraggiamento per l'Apicoltura in Italia, via S. Damiano, 24, e piazza Cavour, 4.
Ateneo, via Brera, 28.
Biblioteca Nazionale, via Brera, 28.
Biblioteca Ambrosiana, piazza della Rosa, 2.
Circolo Filologico Milanese, via Silvio Pellico, 4.
Collegio Calchi-Taeggi, porta Vigentina, 17.
Collegio R. delle Fanciulle, via Passione, 12.
Comizio Agrario, piazza Fontana, 4.
Conservatorio di Musica, via Conservatorio, 12.
Consiglio Provinciale Scolastico, via Monforte, 32.
Convitto Nazionale Parini, via Fate-Bene-Fratelli, 11.
Museo Patrio d'Archeologia, via Brera, 24.
Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, via Brera, 28.
Istituto de' Sordo-Muti, via S. Vincenzo, 7.
Istituto Tecnico Superiore, piazza Cavour, 4.
Museo Numismatico, via Brera, 28.

Museo Civico di Storia Naturale, via Manin, 2.

Museo Artistico, nel Salone ai Giardini Pubblici.

Osservatorio Astronomico, via Brera, 28.

Scuola Superiore di Agricoltura, corso Porta Garibaldi, vicino alla Porta.

Scuola d'Ostetrica teorico-pratica, via Francesco Sforza, 33.

Società Italiana d'Igiene, via S. Andrea, 18.

Società Lombarda d'Economia Politica, via Monte Napoleone, 35.

Società d'Incoraggiamento d'Arti e Mestieri, corso P. Romana, 10

Società Italiana di Scienze Naturali, via Manin, 2.

Società Orticola di Lombardia, via Palestro, 2.

Società Pedagogica Italiana, via Brera, 28.

Società Storico-Lombarda, via Brera, 28.

Collegio Militare, corso S. Celso, 46.

Accademia dei filodrammatici, via Filodrammatici, 1.

Commissione promotrice per l'educazione de' Sordo-Muti poveri di campagna, via Monte Napoleone, 14.

Istituto de' Ciechi, corso di P. Nuova, 7.

Scuola professionale femminile, via Cerva, 33-Borgogna, 8.

Scuole Civiche popolari di Musica, nelle sale di ridotto del teatro la Canobbiana.

Dalla piazza del Duomo a porta Magenta.

Uscendo dalla piazza Mercanti, e procedendo per via de' Ratti si arriva alla:

Biblioteca Ambrosiana, fondata nel 1609 dal cardinale Federico Borromeo, coll'intenzione di contrapporre un istituto di verace scienza alle dottrine di riforma che turbavano l'unità religiosa in Europa. A tal effetto si giovò di uomini dottissimi che mandò in Italia, Germania e altrove in cerca di codici antichi e pregiati, greci e latini, di libri e manoscritti sacri e profani di qualsivoglia lingua, specialmente di quelle orientali. Potè così adunare subito, e in gran parte a sue spese, circa un 30 mila volumi di libri stampati e un 14 mila di manoscritti. Nè solo volse l'animo alla poesia e alla filosofia, ma volle che questa biblioteca fosse anche una specie di Università, ove le Arti Belle trovassero acconcio domicilio e i loro seguaci incoraggiamento e protezione.

Entrati nel primo cortile dell'edifizio, vedesi il monumento a Gian Domenico Romagnosi, di *A. Sangiorgio*, e qua e là sotto i portici molte iscrizioni a diletto degli eruditi. Le diverse figure dipinte entro nicchie simulate, provengono dalla demolita chiesa della Rosa. La mezza figura che presenta un modellino di chiesa, vuolsi l'immagine del vescovo Ariberto, inventore del Carroccio (secolo XI), e proviene dalla chiesa di S. Dionigi.

Sala Custodi. Vi si arriva oltrepassando la sala di lettura. È detta da Pietro Custodi chè legò alla biblioteca 20 mila volumi. Vi si vede

un monumento al pittore Gius. Bossi, disegno di *P. Palagi*; il busto è del *Canova*; il bassorilievo, l'Amicizia, di *P. Marchesi*.

Sala Fagnoni. Così detta anch'essa per altro lascito di F. G. Fagnoni di 23 mila volumi. Un busto nel centro della sala ne ricorda le sembianze.

Ripassando per la sala di lettura, a destra, statua della B. Vergine di *A. Prestinari*, e fra le tele un S. Gregorio di *G. B. Crespi*.

Sala dei Manoscritti. Gran cumulo di tesori in gran parte inediti. I miniati sono 126, fra cui i più eccellenti: il Codice Omerico, testo greco illustrato dal Mai, con 58 miniature del IV secolo; le Orazioni di Gregorio Nazianzeno, codice greco del secolo VIII o IX; un Evangelario latino del secolo XII; Storia di Plinio del sec. XIV; l'Eneide, già del Petrarca; le Deche di Tito Livio; Commentario biblico di Nicola de Lyra; la Regola di S. Benedetto; le Rivelazioni di S. Brigida; Codice Atlantico di *Leonardo da Vinci*, di 400 fogli con 1700 disegni circa; disegni architettonici (un volumetto), tolti dalle fabbriche di Roma antica, del *Bramantino*, ecc.

Impluvio coperto. Accoglie opere di scultura e la gliptoteca dell'istituzione. Fra i busti dei principali benefattori notansi quelli di G. Pecis e della moglie Paravicini Pecis, dell'astronomo B. Oriani, ed altri.

I quattro bassirilievi: Mercurio che affida Bacco bambino ad Eubea; Giove e Nemese; Venere e Cupido ferito; Ercole ed Ebe dea della gioventù sono di *Thorwaldsen*; e di esso è pure il busto del giovinetto Byron.

Vi si notano pure i 17 frammenti della sepoltura di Gaston di Foix, ov'è raffigurata la passione di Cristo, ecc.

Antica sala di lettura. La vòlta fu ornata da *F. Mangoul*; i ritratti del fregio furono commessi dal cardinale Federico.

Sala del Luini. Presenta, a destra entrando, tre gruppi di pitture del *Luini* (1521), che raffigurano la passione di Cristo. Furono restaurate.

Sala Borromeo. Vòlta a freschi di *P. Gilardi* (1715), ov' è rappresentata la caduta degli Angeli ribelli, cogli Apostoli Marco e Giovanni. Busto di Renato Borromeo, con gruppi di figure ai lati di *B. Cacciatori*; il cippo è disegno di *F. Durelli*, eseguito da *L. Vela*. Grande vetriera allusiva al poema dantesco di *C. Bertini*.

Saletta dei bronzi dorati. Contiene il legato Pecis, che comprende varî pezzi di bronzo dorato di fabbriche milanesi e dipinti italiani, fiamminghi, tedeschi, fra cui un S. Giovanni Evangelista e S. M. Maddalena di *G. Petrini*; due teste-ritratti di *D. Crespi*; ritratto di papa Clemente XIII di *R. Mengs*; Cristo risorto di *M. Bassati*.

SALA DELLA PINACOTECA.

Sala 1.^a Collezioni di incisioni, delle scuole italiane e francesi: Ritratti.

Sala 2.^a Collezioni calcografiche, olandese, tedesca, fiamminga, italiana.

Sala 3.^a o Galleria. Ricca di dipinti o disegni: B. Vergine col figlio in trono, con 8 santi e angioletti del *Borgognone*; B. Vergine, Bambino con Angeli di *A. Batticelli*; B. Vergine, Bambino, S. Ambrogio e S. Michele del *Bramantino*; Padre eterno di *F. Francia*; Martirio di S. Pietro di Verona di *A. Bonvicini*; Annunciata di *G. Mazzola*.

Sala 4.^a Raccolta di disegni, tra cui quelli

di *G. Ferrari*, di *B. Luini*, del *Bramantino*, di *M. d'Oggiono*, di *Leonardo*, di cui la testa di Lodovico il Moro ne è il ritratto.

Sala 5.^a La scuola d'Atene, cartone di *Raffaello*; ritratto di Bianca Maria, figlia di Galeazzo Maria, sposa di Massimiliano I, di *Leonardo*; altri ritratti dello stesso; Madonna e Bambino, tavola di *Marco d'Oggiono*; S. Gerolamo di *A. Solari*; S. Giovanni Battista nel deserto di *A. Salaino*; il Bambino nel presepio circondato dai genitori e da frati in orazione del *Bramantino*; Presepio con pastori ed angeli di *M. Piazza*; il Salvatore e S. Giovanni coll'agnello (teste) di *B. Luini*; B. Vergine, Bambino, S. Carlo Borromeo, grande tela di *D. Cresspi*; Sacra Famiglia coll'angelo Raffaele, ecc., forse di *Bonifacio Veronese*; i Magi, il Bambino ed altre figure, forse di *Tiziano*; Sacra famiglia in Egitto, lavoro celebrato di *Jacopo Bassano*.

Sala 6.^a Tavolette diverse di *G. Breughel*: cioè il Fuoco, ossia l'interno di una fucina; l'Acqua, cioè Nettuno ed una Nereide ed animali acquatici; la Primavera; la Nave di S. Pietro in burrasca; Ritratto d'uomo, figura intera al naturale, di *G. B. Moroni*; Due scene d'inferno di *Breughel* il giovane.

Sala 7.^a Due scrofe di *P. Botter*; Ritratto di una regina d'Inghilterra non finito, tela di *A. Van-Dyck*, ecc.

La Biblioteca per la lettura è aperta al pubblico dal 12 novembre all'ultimo di agosto, dalle 10 ant. alle 3 pom., meno i mercoledì e tutti i giorni festivi: per la visita dei forestieri, tutto l'anno, escluso il giorno del S. Natale; solo che nei giorni festivi si apre dall'1 alle 3 pom.

A tergo del palazzo della Biblioteca:

Chiesa di S. Sepolcro. Venne fondata verso

il 1000, epoca delle crociate, a similitudine di quella del Sepolcro di Cristo; ma coll'andar degli anni fu modificata.

Sulla porta verso la piazza, pittura murale tenuta sotto vetri del *Bramantino*.

Nell'interno, 1^a cappella a destra, B. Vergine, Bambino e SS. Ambrogio e Carlo del *Nuvolone*. Dirimpetto, a sinistra, sull'altare, Vergine, Bambino, S. Filippo Neri del medesimo. Sulla parete laterale della cappella a destra, S. Filippo Neri presentato a S. Carlo da S. Felice di *C. Bellosio*. Figura in plastica di terra cotta.

Nella sagrestia, un presepio di *Gianpetrino*.

Sulla piazza di S. Sepolcro, bella statua in marmo del cardinale Federico Borromeo, del *Corti*.

Procedendo per la via del Bollo (nell'angolo della piazza, le Cinque vie, via S. Maria Podone, si arriva in:

Piazza Borromeo, decorata della statua in rame di S. Carlo, opera del *Bussola*, e della chiesa di **S. Maria Podone** dell'871, ricostruita nel 1442. Presenta sul 2^o altare a sinistra un fresco di *M. Molinari* rappresentante la Vergine, il Bambino e Santi. Nel prospetto della nave di destra, Martirio di S. Giustino di *S. Canedi*. Nella porticina succursale della chiesa, B. Vergine col Bambino, scultura di *Jacopino da Tradate*.

Palazzo Borromeo. Merita di essere visitata la porta. L'interno del 2^o cortile era tutto adorno di pitture, ma furono sperperate perchè il luogo venne convertito dagli Austriaci, al tempo delle ultime guerre, a spedale militare. Si eccettua una camera terrena ove ancora si notano affreschi di molto pregio. Il palazzo contiene una bella raccolta mineralogica. Si indica pure la camera, ben conservata, ove abitò S. Carlo.